

CASTELLI SABINI

MENSILE d'informazione - turismo - politica e cultura

Anno II. n. 3

una copia L. 60

luglio 1962

TIVOLI DOCET!

Le tribolate avventure dell'amministrazione comunale tiburtina non sono venute a caso. Proprio in questi ultimi tempi sta man mano affiorando certo malcostume dilagante in certi comuni della provincia Romana, vuoi per un atto di ribellione di alcuni cittadini al ricatto ed alle prepotenze, vuoi per il diretto intervento del Prefetto da cui son partiti atti di sospensione dall'incarico.

A Tivoli in ogni modo resta il merito del coraggio. Ad un certo momento un cittadino, fra migliaia, ha mandato in galera degli amministratori, ha denunciato gli intralazzi e le bustarelle, ha provocato, è vero, una cattiva fama alla propria città, ma ha dato anche il via alla disinfezione di certi ambienti ove l'inganno e l'omertà erano di casa. Tivoli dunque insegna a tornare sulla via del rispetto reciproco, e del rispetto del pubblico denaro, ed apre, ci auguriamo la strada, al ritorno di quella austerità amministrativa ove i sindaci rinunciavano alle indennità di carica o di trasferta, ove usavano il mezzo pubblico in luogo del proprio ed anteponevano infine ai loro, i diritti dell'ultimo cittadino. Ligi a quella norma di legge, secondo la quale è punibile anche l'amministratore che usa del proprio potere per ottenere vantaggi non soltanto materiali, ma anche morali.

Utopie le nostre? Niente affatto. Soltanto fiducia che i malvagi non prevalebunt!
CATILLO

RACCOMANDATA ESPRESSO

Ai Consiglieri Provinciali SERRECCHIA MASSIMIANI E PETRICCA e (perché no?) DE DOMINICIS

Dovreste vederci, quando spulciamo la cronaca delle sedute della Provincia o quando scorriamo ansiosi la più informata Rassegna del Lazio



IL CONSIGLIERE PROVINCIALE DE DOMINICIS,
DEL P.R.I. ASSESSORE ALLE FINANZE.

Andiamo cercando di voi, quello che dite e quello che fate. E se vi perdetevi in questa o quella commemorazione e polemizzate per quell'occasionale avvenimento politico, chiudiamo la pagina avviliti. Se invece leggiamo di una interrogazione sulle nostre strade provinciali o qualsiasi altro problema che ci tocca, ebbene, ne siamo contenti, sia che la faccia il repubblicano, il socialdemocratico, il democristiano od il monarchico.

Ma, aimèh, ognuno lavora per conto proprio. Gli interessi comunali si perdono in rivoletti e quelli mandamentali o regionali scompaiono del tutto. Abbiamo il sospetto che a volte si eviti di affrontare un argomento perché il partito vuole così. Ed il nostro sospetto potrebbe avere il suo fondamento. Quanti hanno ottenuto i Castelli Romani, e quanto i Castelli Sabini che hanno schierato sui banchi di Palazzo Valentini non meno di tre consiglieri?

Fuori dal Piano intercomunale, depressi ancora ed isolati, poveri di industrie, le strade in condizioni mediocri, i più importanti problemi insoluti, l'agricoltura in decadenza. Questo lo spettacolo della nostra regione.

E mancato dunque il coordinamento e quel che più importa, la concordia. Dai confini del Fara, al Gennaro, dall'Aniene al Tevere, le popolazioni di dieci comuni attendono da voi la soluzione di annosi problemi.

Noi restiamo qui ad attendere e spulciare le cronache dei giornali, i comunicati stampa, discernendone i veri dai falsi.

Ci auguriamo che l'attesa non sia vana e che la nostra raccomandata unisca i vostri sforzi per un migliore avvenire della Sabina. Cordiali Saluti.

IL "GENNARO"

monte dalle bellezze ignorate

di ARMANDO SUPINO

Le bellezze naturali del Lazio, non sembrano seriamente richiamare, come quelle di altre regioni della nostra penisola, menq ricche di ricordi storici, l'attenzione di coloro che avrebbero tutta la possibilità e l'interesse di valorizzarle a scopo turistico e di soggiorno.

Come altre località, il maestoso monte Gennaro, che si erge, quasi al centro di un triangolo immaginario ai cui vertici di differente altezza si adagiano le cittadine di Marcellina, Palombara e San Polo dei Cavalieri, attende la sua valorizzazione che spe-

continua a pag. 2

NELL'INTERNO:
NOTIZIE E SERVIZI
DALLA SABINA

NOTIZIARIO DI MARCELLINA

cie per i romani costituirebbe un eccezionale forte richiamo, forse più di quello che esercitano su di essi le località dei Castelli Romani. E riteniamo che ne abbia il diritto per la sua altitudine sorpassante di parecchio i mille metri, per il vicinissimo meraviglioso, vastissimo e non comune pianoro (il pratone) su cui, senza esagerazione si potrebbero costruire decine di alberghi e ritrovi; per i suoi vicini boschi che creano vaste e deliziose zone di ombra ed infinite per l'indimenticabile panorama che dalla sua cima, si può contemplare, nelle limpide giornate: la immensa e variopinta pianura romana intersecata dal Tevere e dall'Aniene e punteggiata da centri abitati e da casolari aventi per scenario Roma e i castelli romani e più lontano il Tirreno. Che a nessuno sia venuto in mente di dar valore turistico a tanta bellezza a qualche decina di chilometri dalla capitale, non sembra vero, se si pensa che località che non hanno minimamente il fascino del « Gennaro » sono provviste di di comode strade di accesso e di accoglienti alberghi e locali di divertimento e ritrovo. E vero, se ben ricordiamo, che parecchi anni addietro qualche società ha tentato qualche passo verso la realizzazione di una strada di accesso alla zona montana, ma tale società aveva fatto affidamento unicamente sull'aiuto del Governo. E vero anche che la Provincia ha in costruzione, se non erriamo, una strada destinata a far raggiungere comodamente il « Gennaro » da San Polo, ma tale strada, che non sappiamo quando potrà essere ultimata, non potrà dare, da sola, tutto l'apporto necessario a turismo e all'economia dei paesi della zona, perché essa addentrandosi, secondo il progetto, sulla dorsale nord dei monti che guardano l'Abruzzo, anziché dirigersi verso mezzogiorno per fiancheggiare e salire prima sul « Morra » e poi sul « Gennaro » con confortante e ampio respiro verso la pianura romana, non solo mancherebbe di visuali panoramiche, ma non potrebbe permettere l'allacciamento a brevi strade di unione con Palombara e Marcellina. Intanto il Gennaro, in attesa di giorni migliori per il turismo, continua a conservare la sua maestosità, e i suoi tre viottoli che vi si inerpicano nelle gole esistenti, da Marcellina, e gli altri alpestri viottoli dipartentisi da San Polo e Palombara, che mettono a dura prova gli sforzi degli scalatori che, specie nei giorni festivi, non mancano mai. Si riuscirà a far cambiare aspetto alla zona montuosa? Col tempo forse sì e con tutta la fede che ci anima, auguriamo a qualsiasi nuova iniziativa il superamento di ogni difficoltà e il raggiungimento del traguardo voluto.

IL CORO POLIFONICO — Presenti le maggiori autorità cittadine in occasione dell'onomastico del Parroco D. Ugo Antonucci, la *Schola Cantorum* ha avuto il proprio atto di battesimo per merito di un giovane universitario che, unendo una grande passione ad altrettanta volontà, è riuscito a condurla al successo. Essa ha assunto la denominazione di « Coro Polifonico Marcellina » e nell'occasione citata, nel salone parrocchiale, ha eseguito: « Vola, Vola » - « Vegni iù » (canto friulano), e « Sacerdos Domini », tutti a tre voci miste. Il coro, fondato il 15 settembre 1961 conta 32 elementi, tra uomini e donne, in gran parte operai e studenti. Il repertorio è attualmente il seguente: Aller: « Missa Tretia » (a due voci); Perosi; Messa « Te Deum laudamus » (a due voci); « Messa da Requiem » (tre voci); « Messa Pontificalis secunda » (tre voci miste), oltre ad un buon numero di mottetti polifonici sacri e profani.

Questo giovane complesso, merita appoggio ed incoraggiamento.

CONSIGLIO COMUNALE — L'ultima seduta del Consiglio Comunale è stata polemica e vivace. I consiglieri Bartolomeo Alessandrini e Domenico Foschini della maggioranza D.C. hanno fatto la parte di ribelli per una loro decisa presa di posizione nei riguardi di alcuni problemi cittadini. Il sindaco Salvatori li ha invitati a prender posto nel banco della minoranza, solo perché l'Alessandrini prevedeva l'appalto, anziché i lavori ad economia, per la costruzione del mattatoio.

Altrettanto vivace il seguito alla nomina dei revisori dei conti dal 55' al 61' che ha visto eletti Dante Valeriani, Enrico Proietti ed Arnaldo Bassani. Circa la nomina di quest'ultimo, il cons. Italo Ales-

sandrini avrebbe preferito il cons. Paolo Meucci dichiarando il Bassani incompetente. Il Sindaco ha preso a verbale l'intervento dell'Alessandrini.

E stata altresì approvata la variazione in bilancio di 53 milioni, per la sopraelevazione e l'ampliamento dell'edificio scolastico.

MEDICO CUNDOOTTO — In sostituzione del Dott. Neri deceduto lo scorso anno, il Consiglio Comunale ha nominato il dott. Pasquale Romanini preceduto da chiara fama di eccellente professionista. Auguri di buon lavoro.

GUARDIE E MULTÉ — Ci giunge notizia che la consorte di una guardia municipale sia stata contravvenzionata per detenzione di maiali nell'abitato.

ANCORA SUI PASCOLI ABUSIVI — Insoddisfacenti sono state definite negli ambienti interessati, la risposta del ministro Rumor all'interrogazione rivolta dal senatore Mammuccari sul pascolo abusivo di Monte Gennaro. Pare strano infatti come si possano dichiarare trascurabili i danni in seguito ad un taglio messo in opera su di una superficie di circa 300 ettari in località Martorelli, S. Chirico e Trocchi. Quali informazioni ha fornito la Forestale al riguardo? E vero in seguito alla campagna di stampa vige oggi una maggior disciplina ed una più attenta sorveglianza, ma occorre un controllo più continuo ed efficace, per evitare scantonamenti che danneggiano seriamente un patrimonio prezioso.

Lotta dunque agli « irregolari », anche se questi possano essere spalleggiati da personaggi in « alto loco ». La legge ed il rispetto degli interessi delle popolazioni non debbono guardare in faccia a nessuno.

Se dovessi fare Aprile...

di CARLA IMPERIALI

Se dovessi fare Aprile

lo farei nei verdi prati,

con i fiori più pregiati

lo farei caro e gentile.

Gli farei la testa bionda

e di fiori una ghirlanda

sui capelli fatti ad onda.

Per la fronte pura e bianca

mi farei donar dal sole

quasi tutto lo splendore.

Ed ancora al firmamento

mi farei donare un lembo

e di stelle un bel monile

per far bello il mago Aprile.



LETTERE AL DIRETTORE

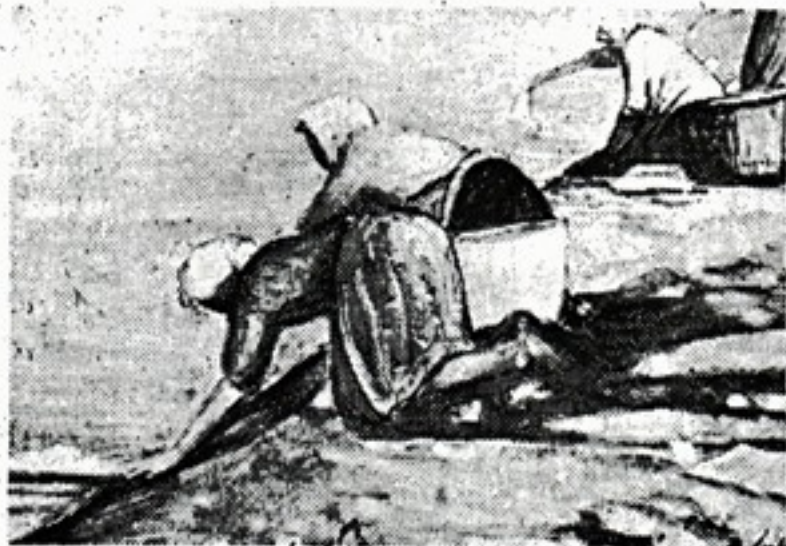
Carissimo,

...mi rallegro per la nuova iniziativa presa dal tuo giornale, che, tratteggiando egregiamente la figura del compianto Egidi prof. Guido, ha, spero, cominciato la lunga schiera di palombari illustri che hanno onorato nel tempo il nostro e caro paese. Veramente era da tempo che volevo porti quanto hai fatto. Permettimi ricordarti ancora: l'indimenticabile don Lorenzo, pastore di anime che, conoscendo il valore della parola fu celebre per le sue prediche domenicali. Il suo parlare del Vangelo restava veramente affascinato. Ugo Ottaviani, artista profondo e che conseguì l'ambito titolo di Maestro a forza d'intelligenza, di volontà e di zelo. Lorenzo Margottini, anch'egli grande cultore di musica che all'estero per lunghi e travagliati anni seppe diffondere l'arte italiana.

Maria Rosaria Pettinari

C'è ancora al mondo chi, grazie a Dio, ricorda i migliori che ci precedettero. La signora Maria Rosaria Pettinari ha acceso una luce nelle tenebre. Gliene siamo profondamente

Testimonianze Oraziane sulle rive del "DIGENTIA"



di ARTURO FOSCHI

Licenza, marzo

Paese della bassa Sabina, situato in magnifica posizione, a 478 s.l.m. L'abitato si allunga su una collina (l'Ustica), che a nord-ovest scende in dolce declivio, a sud-est con ripide pendici al Rio secco, mentre a sud-ovest, con più dolce inclinazione, degrada sul torrente Licenza, che, riunite le acque con quelle del Secco diviene modesto tributario dell'Aniene. Il centro abitato conserva ancora il suo aspetto medioevale con strade strette, a gradinate, a forte pendenza, scale di pietra con scale esterne, archi ogivali ecc. Al sommo del pendio è il castello turrito degli Orsini, ove ha sede il Museo della villa di Orazio. Ai piedi dell'abitato invece si distende la lunga valle solcata dall'antico « Digentia », che si allarga in un'ampia pianura. Essa diviene poi serrata e cupa sotto Roccagiovine e si allarga di nuovo tra l'abitato di Mandela e la contrada « Colle S. Angelo ».

Le montagne del vecchio e celebre « Lucretilis », con le cime ineguali, in certi punti scoscese, in altri in dolce declivio e ricoperte di una olezzante vegetazione, con le piccole sorgenti dalle fresche, chiare e vitree acque, d'inverno sono ricoperte da una coltre bianca che le ammantava per molti giorni. Il « Montanello » a lato est dell'abitato, con la terra povera e levigata, è ricoperto dalle giovani piante care a Minerva (gli ulivi), mentre nella valle Ustica bagnata dal « Digentia rivus », crescono le piante care a Bacco (le viti). Il fondo sabino era ed è tuttora poco adatto alle viti; il vino per diventare buono, scrive Orazio, ha bisogno di quattro anni.

L'Ustica appartenne anticamente alle primitive genti Italiche, ai Sabini. Caio Clinio Mecenate vi aveva i suoi possedimenti e nel 34 o 32 a.C. (i pareri sull'anno di donazione sono discordanti), la regalò a Quinto Orazio Flacco.

Molte sono le odi, le satire, le epistole che descrivono i rivi lucenti, le rocce, la campagna luminosa, accogliente, quasi fiabesca, le ombre amabili dei lecci del fonte « Bandusia » e lo sfondo arioso della villa e del circondante podere. Nella tenuta di Orazio, che era di media grandezza, vi lavoravano circa venti schiavi e cinque affittuari che coltivavano gli opulenti ulivi, le messi, i frutti e l'uva pendente a festoni dagli olmi.

Il sogno del Poeta era di avere una casetta, un pezzettino di terra con un orto nella quale vi fosse, vicino alla casa, una fonte di acqua fresca e viva, e nei pressi un boschetto di pochi alberi. « Hoc erat in votis: modus agri non ita magnus. / Hortus ubi et tecto vicinus iugis aquae fons / Et paulum silvae super his foret / (Questo era il mio desiderio: un campo modesto, con un orto ed una fontanella di acqua sorgiva presso la casa, ed un po' di bosco per giunta).

Altrove canta: « O fons Bandusiae splendidior vitro, dulci digne mero non sine

floribus... fies nobilium tu quoque fontium, me dicente cavis impositam ilicem saxi, unde loquaces limphae desiliunt tuae ». (O fonte Bandusia, più limpida del vetro, degna di dolce vino e di abbondanti fiori, ...tu diverrai una delle fonti celebri, perché io canto quel leccio piantato sopra alle cave rupi, da cui zampillano le loquaci tue linfe). E Bandusia divenne famosa e celebre per le sue gelide, vitree e fluenti acque, per i lecci e l'incantevole posizione geografica.

Caduto l'impero, le invasioni barbariche resero impossibile la permanenza degli abitanti e la villa fu abbandonata. Secondo una tradizione che non ha tuttavia il suffragio di una sicura documentazione, i Longobardi (589-93), dopo la conquista di Varla (Vicovaro), vi dominarono, i Saraceni (877), vi spadroneggiarono e dopo molto tempo, a invasioni finite, il papa Celestino III (1191), donò la zona dell'Ustica ai Conti di Tagliacozzo, gli Orsini. Fu durante il loro dominio che gli « orsotti » edificarono il cosiddetto « Ninfeo degli Orsini » — poco discosto dalla villa di Orazio — ed il castello medioevale sopra le rocce dell'Ustica. Agli Orsini succedette la famiglia Borghese e per il matrimonio di donna Ludovica, passò ai Ruffo della Scaletta e quindi all'ultimo feudatario, il marchese Spalletti.

Alcuni studiosi di cose oraziane si sono affannati a « definire », a « catalogare », a ubicare in questo o quel luogo la villa d'Orazio. Essi affermano, pongono, ubicano la villa d'Orazio a Casoli o a S. Cosimato, a Tivoli o altrove, ma non sono riusciti a dimostrare l'esistenza della villa, del « pagus » che Orazio amò e cantò, descrisse la natura e i luoghi, il fiume e il monte Lucretilis, ecc. perché la sola villa, l'unica villa che venne donata ad Orazio è quella scoperta nel 1911 a Licenza.

Precisa, netta, semplice, amata, viva, gaia, tipicamente Sabina è la natura della valle Ustica. Nella epistola XVI Orazio descrive, in modo esauriente e dettagliato, l'aspetto e il sito del podere, del pagus sabino, dove i pruni danno fiori e frutti, i lecci e le querce danno il cibo alle bestie e il fresco al padrone ecc. Una valle ombrosa nascosta tra i monti, che il sole all'alba, ne illumina il lato destro, mentre al tramonto tinge di porpora il lato sinistro. E incalza Orazio, « fons etiam rivo dare nomen idoneus, ut nec / frigidior Thracam nec purior ambiat Hebrus » (vi nasce una fonte che dà il nome al ruscello che scorre, più limpido e più fresco di quanti Ebro traversano la Tracia).

La certezza è stata data da una iscrizione funeraria (IV-V sec. d.C.); di una certa Valeria Massima, rinvenuta nel 1757 e che si conserva al palazzo baronale di Vicovaro, che ha dato la chiave agli studiosi per la identificazione della villa che Orazio ubicava vicino alla fonte Bandusia nei pressi di un boschetto, tra il fiume

CREDO AL SOLE!

Credo al sole,
che fiore è bellissimo
in quest'ampia aiuola!

Credo al sole,
fulgido emblema d'una natura
crepitante sfoltorio magnifico
di luccicante note di vital...

IL CUORE

Oh strumento che
detti larghe profezie
a scettici occhi,
a melense membra!...
Oh robusto abitator
di noi, veglia quest'affanni!

BELLO!

Bello
l'attraversar da solo
tutto questo mondo, e
rimirar da solo le grandi, le piccole,
l'infinito cose!

Bello il mio intenso partecipar
all'esterno giuoco del Creato tutto!

(dalla raccolta « L'eterno presente », partecipante al Premio di Poesia « Prove », indetto dalla città di Rapallo).

Alberto Pompili

« Digentia » ed il monte « Lucretilis » e presso un'altura che « utcumque dulci, Tindary, fis tula — valles et Usticae cubantis — levita personuore saxa » (ogni qual volta tu, o Tindaride, fai risuonare con la tua dolce zampogna le valli e le rocce levigate, sul cui declivio sta adagiata Ustica).

Su questa ridente valle, chiusa fra due rocciosi promontori, il poeta aveva alzato luoghi di letizia e di riposo, facendosi arricchire la villa, con piscine ed opere d'arte. Luogo famoso fin dai tempi antichi, finché rovine ed abbandono ed il tempo, non cancellarono ogni traccia di splendore. Invasioni, saccheggi ed incurie fecero il resto.

Dopo venti secoli, della natura, della conformazione dei luoghi dell'Ustica nulla è cambiato. E cambiata la natura del regno vegetale, animale ed idrografica. Non vi è più il leccio che donava riposo e frescura ai tori stanchi del vomere e all'errante gregge; il tempo ha avuto ragione della secolare pianta. Ma quel che non è riuscito al tempo è riuscito all'uomo. Con il benessere delle autorità governative il Comune di Roccagiovine ha captato le fluenti acque della fonte Bandusia, portando a termine lo scempio e lo sfregio delle bellezze dei luoghi oraziani. Così quel che non fecero i barbari, distrussero gli uomini « civili » del secolo ventesimo.

IL GIRO VESPISTICO DELLA SABINA

Il gran caldo è stato il solo nemico della bella manifestazione. L'appassionante competizione ha avuto il patrocinio de « Il Messaggero » ed è stata organizzata dal Vespa Club di Passo Corese sotto l'egida del Vespa Club d'Italia.

(Un servizio del nostro direttore)

Palombara Sabina. Alle 9 precise, dopo che i ventidue concorrenti iscritti alla gara si trovavano sulla linea di partenza da oltre un'ora sbrigando le varie formalità di ponzonatura, è stato dato il via al corridore distinto col n. 1.

Da questo momento, a distanza di un minuto esatto l'uno dall'altro, sono partiti tutti gli altri al segnale dello starter designato.

I ventidue vespisti si sono così avventurati, all'insegna di un entusiasmo agonistico spinto al massimo grado, per le strade della Sabina per compiere i 170 chilometri del percorso. Con vero coraggio di sportivi consumati i centauri hanno affrontato tratti pessimi di strada, non asfaltata, e per di più cosparsa di breciolino, alternati ad un saliscendi interminabile, proprio della zona sabina, ed un numero abbagliante di curve, molte delle quali assai pericolose.

A Poggio Mirteto i passaggi sono iniziati, secondo l'orario previsto, alle ore 11,06. Questo terzo giro vespistico della Sabina era di regolarità, sicché ciascun concorrente doveva tagliare la striscia bianca d'arrivo né un secondo prima né un secondo dopo. Così è avvenuto per qualcuno (si tratta dei primi quattro classificati) che non ha fatto registrare alcuna penalità mentre c'è stato chi è rimasto tradito da un cronometro che non andava perfettamente d'accordo con quello del cronometrista ufficiale (è il caso del concorrente n. 12, Aldo Tomassetti che amareggiato e scosso non poco nel morale per i venti secondi perduti tanto banalmente nel traguardo di Poggio Mirteto, decideva di non proseguire una volta raggiunto Palombara).

Giova qui ricordare che veniva, in questa gara, attribuita una penalità per ogni secondo in più o in meno rispetto al tempo corrispondente alla media prescritta di Km. 45 orari. Ma sono molti di più i

motivi che impedivano di tagliare la striscia di arrivo per il controllo orario (ci troviamo qui sulla piazza di Poggio Mirteto) nell'attimo giusto. Emilio Federici, che correva col n. 22, e che si è aggiudicato magnificamente il terzo posto nella classifica finale, forniva il gas alla sua macchina tirando con la destra la cordicella metallica, dopo che appena una quarantina di chilometri di corsa una seria noia all'apparato dell'acceleratore lo aveva costretto a tanto pur di mantenersi in gara. A Poggio Mirteto non sono arrivati i corridori distinti coi numeri 8 e 17, mentre i passaggi sono avvenuti nel seguente ordine: 1°) Egidi Giancarlo (alla media oraria di Km. 44.831); 2°) Baiani Renzo, che ha percorso i 95 chilometri dalla partenza data a Passo Corese alla media di Km. 44.776. Il terzo era Federici Emilio (media oraria Km. 44.554). Seguono Jezzi Augusto (media Km. 44.499), Amadei Mario (media Km. 44.334), quindi gli altri. Diversi corridori facevano registrare una media superiore ai 45 chilometri orari; tra questi troviamo Bastianelli Angelo (Km. 50.490), Tomassetti Aldo (media Km. 47.808), Licampi Giorgio (contrassegnato col n. 1) che ha fatto registrare una media di Km. 48.387.

Dopo Poggio Mirteto, dopo ossia che partiti da Passo Corese i corridori avevano toccato il bivio Colonnella, Poggio Mirteto Scalo, il Bivio Galantina, Stimigliano, Ponte Felice, Magliano (dove era posto il traguardo a timbro), e successivamente attraversato il Bivio Calvi, Montebuono, Bivio Cottanello e Poggio Mirteto, i concorrenti hanno proseguito verso Montopoli, Passo Corese, Montelibretti, Palombara Sabina (dove era posto il traguardo a timbro), Mentana, Monterotondo, per giungere finalmente al traguardo finale di Passo Corese.

Qui gli ottimi cronometristi sigg. Giannini, Lancia, Moscatelli e Strano della



ANGELO BASTIANELLI

Federazione Italiana Cronometristi, hanno dato il seguente responso: 1) Egidi Giancarlo (del Vespa Club di Roma), con zero penalità, che compie i 170 Km. del percorso alla media di Km. 44.915; 2) Baiani Renzo (del Vespa Club di Roma) con zero penalità ed una media di chilometri 44.888; 3) Federici Emilio (del Vespa Club di Roma), con zero penalità ed una media di Km. 44.665; 4) Cappio Cesare (cinquantaseienne, ma sempre in gamba, appartenente al Vespa Club di Roma, con zero penalità ed una media di Km. 45.056). Seguono Amadei Mario (del Vespa Club di Passo Corese) con una media di Km. 44.638; Conia X G. che si classifica al sesto posto alla media di chilometri 44.476; 7) Michiorri Antonio (del Vespa Club di Passo Corese) con una media di Km. 44.363; 8) Ferzi Aldo (del Vespa Club di Passo Corese) con una media di Km. 45.312; 9) Jezzi Augusto (del Vespa Club di Roma) con una media di Km. 44.526. Non sono arrivati al traguardo finale di Passo Corese, Papi Sesto (distinto col n. 10 e che a Poggio Mirteto aveva fatto registrare una media di chilometri 45.512), Tomassetti (distinto col n. 12) ritiratosi per le ragioni avanti esposte, e Bastianelli Angelo (distinto col n. 14).

Ed ora qualche dato sui vincitori: Il primo classificato, Egidi Giancarlo è ben noto negli ambienti sportivi. È addetto ad una agenzia di viaggi turistici, si è affermato nel campionato europeo del 1960, a Cheltenham; nel giro dei tre mondi conclusosi a Messina. È vincitore inoltre del Campionato romano d'inverno, classe 150 cc. Ha solamente 28 anni, ed è anche Vice Presidente del Vespa Club di Roma. Baiani Renzo, che esercita la professione di istruttore presso un'autoscuola, e che in questa gara si trova al secondo posto solo per 1/10 di secondo (ricordiamo benissimo che teneva particolarmente a far sapere ai lettori del nostro giornale di aver perduto per un sol pelo, come si dice, e questo fatto proprio non riusciva a mandarlo giù, come si trattasse di un grosso rospo), è il vincitore del giro dei tre mari nel 1959, primo nel giro vespistico della Sabina, nel 1960. È vincitore, infine, del criterium d'estate disputatosi a Roma, ed infine ha vinto l'eliminazione « B. P. » disputatasi quest'anno. Del quarto classificato, vale a dire del geom. Cappio abbiamo detto già tutto scrivendo che



EGIDI, BAIANI • FEDERICI



ALDO TOMASSETTI

si è sobbarcato questa sfacchinata alla bella età di 56 anni. Ha un numero di vittorie al suo attivo che non finiremmo presto a descriverle. Di questo passo lo vedremo in gara ancora per venti anni (è l'augurio che di tutto cuore gli abbiamo rivolto anche di persona). Il trio Baiani, Jezzi, Timpani (quest'ultimo assente nella gara di cui ci stiamo interessando) ci informano, disputeranno nell'ottobre prossimo a Cervia il Trofeo B.P. di Km. 350, organizzato dalla British Petrols. Ci spiace veramente di non aver potuto parlare del passato sportivo del giovane ed aitante Federici, portatosi brillantemente e, perché no, coraggiosamente al terzo posto nella classifica finale, ma sino all'ultimo sembrava (almeno questo ci aveva riferito) che il terzo posto fosse stato conquistato dal sig. Cappio. Ragion per cui trovammo conveniente, anche per motivi pratici, scandagliare sull'attività agonistica dei primi tre piazzati. Il Federici, oltre tutto, è un ragazzo modesto e riservato, per quanto pieno di belle risorse; ciò ci avrebbe impedito, riteniamo di saperne abbastanza di lui che probabilmente preferirà far sapere ai lavoratori del giornale che il suo nome nei primi posti non manca mai. Una tirata d'orecchi dobbiamo, invece farla all'altrettanto esuberante Aldo Tomassetti di Palombara ritiratosi per appena venti penalità, quando c'è stato chi ne ha totalizzate qualcosa come 44 (si tratta di Lupi); 88 penalità (del concorrente Lardelli); 170 penalità (del concorrente Licampi, distinto in corsa col n. 1); ed infine 309 penalità (del concorrente Angelo Antonini, la cui media a Poggio Mirteto era di Km. 45.569). Indubbiamente il promettente Tomassetti avrebbe potuto avere il piacere di portarsi a casa uno dei tanti premi in palio. Lo sport non ammette scoraggiamenti fuori posto, a meno che non si voglia sottostare a sacrifici, privazioni ed umiliazioni che a lungo andare degradano in brutto modo chi nello sport intende trovare le maggiori soddisfazioni della sua vita.

Concludiamo questo nostro servizio dicendo che il bravo e volitivo Antonini Angelo (distinto in corsa col n. 9), di professione impiegato di Banca, si è mal piazzato solamente perché ad un chilometro circa dall'arrivo ha avuto serissime noie meccaniche.

Un elogio particolare vada al Presidente del Club di Passo Corese, sig. Natalino Console che è stato l'organizzatore infaticabile ed ineccepibile della corsa. Un grazie per l'offerta dei primi giunga infine al Messaggero, all'E.P.T. di Rieti, al Comune di Fara Sabina, alla Camera di Commercio di Rieti, alla Compagnia Tirenica di Assicurazioni, all'Amm.ne Provinciale di Rieti, ed infine al Comune di Poggio Mirteto, scusandoci vivamente con chi, senza alcuna intenzione, abbiamo qui ommesso di menzionare.

Alberto Pompili

AN TIMO: il Santo di Montelibretti

di NELLO VICARI

Uno dei martiri più illustri della cristianità ebbe i natali e trascorse la sua vita nel territorio di Montelibretti. Questi ebbe il nome di Antimo.

Scelse per sua dimora il luogo più solitario del territorio della città di Cure capitale dei Sabini e precisamente dove sorgeva la villa della nobile famiglia Romana dei Pliniano a circa 28 miglia da Roma. In quei tempi nella zona si adorava Silvano, antica divinità sabina. Antimo si adoperò per spezzare le superstizioni ed i simulacri e fece incendiare le selve profane. In breve tempo le genti del luogo furono illuminate; conobbero ed adorarono il vero Dio. Antimo, ispirato dal Signore fu efficacemente aiutato dai suoi discepoli Massimo, Fabio, Sisinnio, Dioclezio e Florenzio, ricordati tutti dal Martirologio Romano.

Gli imperatori Diocleziano e Massimiliano, presto informati di quanto avveniva nei pressi di Cure, inviarono nel luogo il proconsole Prisco il quale si incaricò di prendere Antimo per invitarlo a sacrificare agli dei. Il pio prete, incurante della propria vita, rispose innalzando lodi al Signore. Prisco maggiormente adirato, legata una grossa pietra al collo lo fece gettare nel Tevere. Miracolosamente Antimo uscì dalle acque e ritornò al suo amato ritiro. Alla notizia dell'accaduto, le genti delle campagne accorsero a festeggiare il ritorno del santo prete e numerose conversioni si verificarono ancora.

Preso di nuovo e riuscito vano ogni tentativo di fargli abiurare la Nuova fede, il santo fu per tre giorni straziato ed infine decapitato. Così barbaramente ebbe fine la virtuosa vita terrena di Antimo. I fedeli addolorati seppellirono il santo nel luogo stesso dove in vita si raccoglieva in preghiera, nella villa dei Piniano. Anche Massimo e Fabio furono condannati al taglio della testa e seppelliti con Antimo e Basso, quest'ultimo portato da Fornovo.

Nel luogo in seguito fu eretta una basilica unita ad un celebre monastero che servì spesso di rifugio ai vescovi di Cure. Il Cardinale Francesco Barberini — abate commendatario — costruì poco distante un palazzo ed un oratorio dedicati a S. Antimo ed ai Beati Massimo, Fabio, Giacinto, Alessandro e Tiburzio martiri. Dagli atti del sinodo tenuto dal Cardinal Paoletti vescovo di Sabina nell'anno 1599, si rileva che dalla diritta chiesa

di S'Antimo il Cardinale Oliviero Caraffa prelevò parte delle sacre reliquie e le trasferì nella nuova cattedrale di Magliano: « Reliquiae S. Antimi Curium destructa tranlatae — a 6 m Card. Caraffa repositae sub altari B. Mariae semper Virginis Manliani ».

Nell'anno 1768 il suffraganeo di Sabina, Monsignor Filippo Bruni, fece disseppellire un'urna cineraria di marmo che conteneva ossa di più corpi, dal luogo dove era l'altare maggiore in S. Antimo e fece custodire i sacri resti nel vicino oratorio.

Le genti sabine hanno ricordato, quasi fino ai nostri giorni, i santi Giacinto, Alessandro e Tiburzio martiri. Il corpo di San Giacinto riposò lungamente nella chiesetta eretta in suo onore in vicinanza del Tevere e, ricordata nei documenti farfensi, fu unita l'anno 1513 alla chiesa di S. Antimo di Fara in tale occasione chiamata collegiata. Dal martirologio rileviamo che il 9 settembre si celebrava la messa in onore di questi martiri. Non si hanno notizie circa le fine dei sacri pegni, dispensati forse dai monaci ai fedeli.

Riportiamo quando dice lo Sperandio, illustre autore di « Babina Sacra e profana »: « S. Antimo è qualificata da S. Gregorio per Pertinenza di Curi ». Ed in nota: « Prima di giungere al palazzo della tenuta di Monte Maggiore venendo dal passo di Correse si trova ancora esistente parte dell'antichissima tribuna di detta chiesa, avanti la quale rimangono ancora (1823), de' rocchi di granitello orientale da otto a dieci palmi di lunghezza. S. Gregorio — anno 595 — raccomandò al vescovo di Nomento la chiesa vescovile di S. Antimo distrutta dai barbari ». Secondo notizie degne di fede, sembra che alcune colonne vennero adoperate per la costruzione della Chiesa Nuova di Montelibretti. Il Piazza, altro notevole storico della nostra regione, crede che dopo la distruzione di Nomento (odiera Mentana), il vescovo si ritirò a S. Antimo chiesa o monastero, risortì dopo la caduta, e che erano stati l'ultimo rifugio dei Vescovi di Curi. Il Galletti menziona un documento Farfense fatto in S. Antimo, presenti il clero e la corte vescovile, nell'anno dell'incoronazione di Carlo Magno. Non sarebbe male se Montelibretti ricordasse ogni anno un tanto illustre figlio ed i suoi santi discepoli.

IL BELVEDERE DELLE ARTI

REDAZIONE ROMANA VIA A. POERIO, 136 - ROMA

Le Mostre a Roma

di SAVERIO SCUTELLA

Galleria d'Arte « La Fontanella », Via del Babuino, n. 194.

Nella pittura di Emilio Comba c'è quanto di meglio si possa dire, specialmente quando si pensa al susseguirsi di quelle tante Mostre che formano il conglomerato di una corrente artistica antiestetica, di quelle Mostre che si allestiscono nelle svariate Gallerie della Capitale. (Questo periodo di euforia delle arti in genere, e della pittura in specie, potremmo considerarlo come il periodo dell'invasione dei barbari su Roma; dopo la caduta del Sacro Romano Impero, tutti, allora, puntavano sull'Urbe per tagliarsi ognuno la propria fetta fino a quando i cavalli di Attila non dovettero indietreggiare a rotta di collo con gli zoccoli ustionati dal fuoco...).

Emilio Comba, però, è uno di quei pochi a cui è stata conferita la fronda d'alloro per il gusto e l'equilibrio della sua pittura, è uno di quei pochi a cui, lasciando Roma si possa dire: « Arrivederci ».

Egli si manifesta essenzialmente paesista, artefice della spatola e non del pennello, infatti i suoi lavori sono stati realizzati con quella tecnica che noi chiamiamo « mestica », tecnica che egli ha perfezionato sotto la guida del pittore TATO. Quindi, queste tele, elaborate con una dose di colore più o meno abbondante, conferiscono all'Artista dei pregi singolari perché sono nutrite da una fusione d'impasti cromatici che diremmo quasi sfocanti, specialmente là dove la luce del sole cade come pennacchi dorati per conferire all'opera un'atmosfera di selenio.

A volte i tocchi magistrali di vermiglione animano l'ambiente, conferendo il misurato risalto alle prospettive, ma, a volte, però, sono dannosi specialmente là dove l'Artista vuole accennare ad un certo modernismo. A nostro giudizio egli si manifesta completo ed eccellente in quei lavori dove il rosso non ha fatto amicizia con la sua tavolozza: sono le marine in cui la calma riposante è come un invito all'anima affinché sbilenci l'ali per librarsi verso un mondo di amore e di atarassia: una monadologia coloristica, diremmo, giuste le teorie pitagoriche in cui viene concepita la pluralità delle cose, degli elementi e degli effetti: sintesi cromatica che ha per unico cardine la dolcezza del grigiore.

Emilio Comba, dunque, ha portato a Roma angoli di poesia ritratti qua e là in giro per la Francia, la Provenza, la Costa Azzurra e la Spagna. Qui li ha portati e gli amatori non se li sono lasciati sfuggire perché, tra l'altro, la Mostra, lì alla « Fontanella », ha riscosso anche un successo di vendita.

Così vorremmo fossero tutti quegli Artisti che cercano di varcare la soglia di Roma per ricevere il crisma dei critici benevolenti, scevri di bassi interessi.

L'anno scorso prendemmo atto anche della Mostra che egli allestì nella stessa Galleria; ma, quest'anno, il Nostro, ci è sembrato più completo per avere conquistato quella maturità necessaria ad ogni Artista.

Alla Galleria « San Marco »: DIANE HARDIMAN.

Una serie di ventitré lavori è stata la rassegna di Diane Hardiman. Le tele che essa ha esposto avevano un tono predominante: la neve, come postulato riassuntivo della sua personalità. Il tema dei suoi quadri non è nuovo, specialmente quando si pensa ai maestri del Cinquecento della

scuola Fiamminga, a cui fece capo, per questi soggetti, Pieter Brueghel, ed a quelli del Settecento ed Ottocento appartenenti alla scuola Neoirlandese. Dato che la Hardiman è una pittrice inglese non si poteva attendere altro se non dei lavori che esprimessero quel temperamento. Ma essa, con un indizio di consapevolezza ha saputo trasportare quel mondo e quelle scene — molto affine come tematica — alle moderne necessità della pittura.

I suoi personaggi, espressi in forme caricaturali — non è nuova, per noi italiani, la figura di quel Fortunello e degli altri personaggi che animavano certe scenette de « Il Corriere dei Piccoli » — sanno di una dolce favola: di tante favole che ha saputo narrare il suo animo, con efficiente genialità. Qui abbiamo notato il gusto e il sentimento di una donna che opera con mano delicata e con tanta finezza dottrinale. Ma siamo certi però, che essa ambientandosi al clima e all'arte italiana — senza perdere il gusto delle sue ispirazioni —, giovane com'è domani saprà darci una pittura più consistente. Comunque la mostra, tenuta in Roma, ha destato quel certo interesse per la novità di questi suoi lavori che sanno del periodo in cui gli amatori vanno in cerca del pezzo che faccia armonia all'arredamento moderno.

Alla Galleria « La Barcaccia » di Piazza di Piazza di Spagna espone il pittore GIOVANNI STRADONE.

Questo artista ha già costituito il volto della sua personalità con una tecnica immaginaria e coloristica — *sui generis* — che la critica militante ha definito *neo-impressionismo tonale e metafisico*, perché assembla in una soluzione pittorica il « neo-impressionismo » di Scipione, il « post impressionismo » di Mafai ed « il tonalismo evocativo di Morandi ». Noi, per una certa prudenza, lasciamo agli altri il giudizio e la critica adulatoria sulla pittura di Stradone. Oggigiorno, la moda accoglie tutte le tendenze con le sue larghe e misericordiose braccia, con una specie di... voluttuoso reclutamento. Poi saranno i posteri a far la cernita, e le parti impure di questi cieci — o Ciceroni — resteranno certamente nel vaglio oscuro dei secoli. Ci vogliamo augurare che anche il nostro possa restare, allora, sempre più in alto sopra il baluardo in cui oggi è collocato.

ARNALDO FORESTI alla Galleria « Russo » di Piazza di Spagna.

Una serie di tele, realizzate con gusto di colore e di disegno, hanno figurato alla personale di Arnaldo Foresti. L'artista, giunto alla sua maturità personale, si dimostra ancora conservatore del buono e del bello, manifestandosi nel suo tempo, anche con un piglio di cromatismo moderno e signorile. Alcuni lavori di paesaggio, attestanti il consueto vedutismo, hanno destato maggiore interesse nei visitatori.

Se noi guardassimo con indizio di analisi alle sue composizioni figurative — delle tante signorinelle al loro lavoro — quadri dal titolo: « Laboratorio sartoria », « Sartine » ecc., troveremmo soltanto l'arditezza compositiva del Foresti, più che la sintesi tecnico-pittorica che dovrebbe conferire al quadro la vera opera d'arte. Comunque, il nostro Foresti è un artista fermo in quei principi professionali che onorano l'arte di casa nostra.

FRANCO GIROSI alla Galleria « Russo » di Piazza di Spagna.

In Franco Girosi, che ha allestito-testè una mostra personale nella predetta galleria, abbiamo notato un pittore che, seppur vive a Napoli, dove l'arte della pittura è considerata tutt'oggi come una espressione tradizionale, esula da questi canoni per esprimersi in una forma personalissima, vuoi nella tecnica, che nel contenuto del soggetto. Le opere che egli ha allineato in questa sua rassegna sembravano tutte eguali ed uniformi perché il tema svolto era uno solo: rocce bianche, sfaldate, scistose di una età megalitica, allineate lungo lembi di mare, ora a forma di coste ora a forma di scogliere su cui formicola, agitata una tribù di esseri primitivi che tu definiresti vicende umane di tutti i tempi: naufraghi, lestrigoni, uomini di odissea di un'epoca preistorica, paleontologica o paleozoica in cerca di una conquista o di un riassetto familiare e sociale. L'uniformità, ripetiamo, del soggetto stereotipato, ci ha lasciati un po' perplessi avendo dovuto giudicare l'artista nella fissità di un solo tema — anche nei suoi bianco e nero — senza altro respiro e senza altra atmosfera. Ma non per questo egli non abbia messo in rilievo le sue qualità di artista. Si sa che l'arte è vera arte quando in ogni individuo suscita una impressione soggettiva; allora il tema è uno, ma le sensazioni sono infinite quanto sono i gusti delle persone. In ogni sua opera c'era, appunto lo stesso argomento magistrale e sapiente, per cui tu vedevi fusi in un gioco di effetti pittorici iridescenti uomini ed ambiente: era quella una fusione spirituale metafisica che faceva pensare alla lotta dell'uomo, col certo e con l'incerto, spinto alla conquista della sua perpetuità, lotta che risale al primo seme d'Adamo e si tramanda a questo delle più moderne civiltà.

Galleria « Anthea » di Via del Babuino: BRUNO LISI e la « Terza strada », ossia del « Vicolo cieco ».

Da una esuberante nonché dottissima relazione dello scrittore Giuseppe Selvaggi siamo stati spinti all'Anthea per vedere come stanno le cose, per constatare se le tele del Lisi rispondesse alla critica o meno; Noi, invece, siamo in grado di dedurre — scevri di fare offesa alla sostanza — e qualificata critica del Selvaggi — che le tele esposte sono simili a quelle croste che oggi giorno sono usi esporre quei tanti pecioni che credono di trovare la Mecca sulla Via del Babuino o nella sarabanda di Via Margutta.

Il Lisi, nel trasporto enfatico dei giovani forsennati di oggi, molto ammiratori del rock and roll e del teppismo, delle guajolate degli urlatori e delle scempiaggini dei mistificatori dell'arte, ha creduto, con queste sue impiastricciate di colori, ingannare il pubblico, lì nell'Anthea, col dire di aver creato « La terza strada ». Noi siamo certi che egli ha creato, invece, il suo *vicolo cieco* da dove certamente più non uscirebbe se non propone a se stesso di mettersi a fare delle cose sul serio, in quanto, come sappiamo, è un giovane dotato di molte possibilità.

Narciso, attratto dal trasporto della sua bellezza, si specchiò tanto nella fonte fino a che non finì per annegare rapito dalla sua stessa vanità; così il Lisi con la sua pittura informale, perché non ha né dello astrattismo, né dell'espressionismo. In quei pressi, una volta, c'erano due strade: quella chiamata Via Bocca di Leone e quella chiamata Via Mario dei Fiori dove si andava ad ammirare le belle donne... Adesso viene aggiunta la « terza strada »: quella di Bruno Lisi con le... « sue donne » che hanno l'espressione monumentale ».

Alla Galleria « S. Marco » di Via del Babuino, espone LEDA MASTRO.

Siamo in grado di dimostrare che gli alunni delle scuole d'avviamento professionali, dei paraventi, dei portaombrelli su cui la pittrice si è divertita ad incollarvi sionale e delle scuole medie, in genere, quando debbono illustrare le loro favollette ed i loro albumi di lavoro (giusto le esigenze dell'insegnante di economia domestica) quando non riescono ad esprimersi con le loro capacità ricorrono al ritaglio di figurine e di fiori che trovansi qua e là su riviste e giornalini illustrati, per dare vita all'occasione? La Mastro 5, che noi annoveriamo fra le *pppittrici* ha imbrattato delle bugne di porte con dei colaticci di colori e sgorbi più o meno infantili; così tavolini, testate di letto per bimbi, pannelli e altri oggetti della suppellettilia casalinga, carenti di ogni espressione artistica. Non parliamo poi dei

ritagli di certe testine dei più noti pittori del Quattrocento, quali Piero della Francesca ed Andrea Mantegna. Vorrebbe, Lei, innalzarsi all'ombra dei grandi... Perché non prova a farle la Mastro 5, quelle figurine? Noi, così, con questa prova dell'antefatto, vero, puro ed innegabile, siamo in grado di ribadire il nostro concetto, che quando l'arte è vera arte è di tutti i tempi; perciò è bene inutile correre dietro a delle ricerche, più o meno astruse, ortodosse ed antiestetiche, per edificare una forzata personalità.

Noi diciamo a questa artigiana della colla che così facendo ruba il mestiere agli attaccini comunali che, uniti come sono in sindacato, potrebbero anche protestare contro questa incollatrice dilettante « che ruba il mestiere » a chi ha tanto sudato per impararlo e per difenderlo. Abbiamo definito « penna nera » della pittura, delle pittrici assai meno penna nera di questa. Assegneremo, quindi la Mastro 5 fra gli analfabeti della pittura, reparto « attaccini »... E siamo stati anche di manica larga! Ci proponiamo, però, di valorizzarla se ci darà l'occasione di parlare bene, perché tutti sanno che la buona pittura si fa con il pennello.

KARL BADURA alla Galleria « Il Camino » di Via del Babuino.

Ed ecco che in mezzo ad uno sciame di foglie appassite, agitate dai venti sinistri dell'andazzo artistico di questa tornata, spuntare una nuova fioritura contemporaneamente ai primi bocci della primavera: sono i quaranta lavori che il pittore Karl Badura ha allineato in una personale rassegna alla Galleria « Il Camino ». Acquarelli, tempere ed olii sono stati realizzati con una tecnica vigorosa e con un sentimento personale, subordinato alle preparazioni scolastiche ed alla esperienza dell'artista, uomo navigato lungo diversi continenti, perciò questa tecnica di tratto e di colore è distribuita magistralmente nei tre generi della pittura. Così di pari somiglianza sembrano i siti che egli ha colto: tutti paesaggi raffiguranti angoli di paesi o di città, animati da alberi ischiliti, che fanno riferimento ad una speciale Maieutica per cui tu, amatore, hai modo di osservare che l'artista si è completamente estraniato di quelli che furono gli insegnamenti del suo maestro Carlo Siviero, per acquistare una fisionomia propria, e conferire allo stesso una personalità ben delineata.

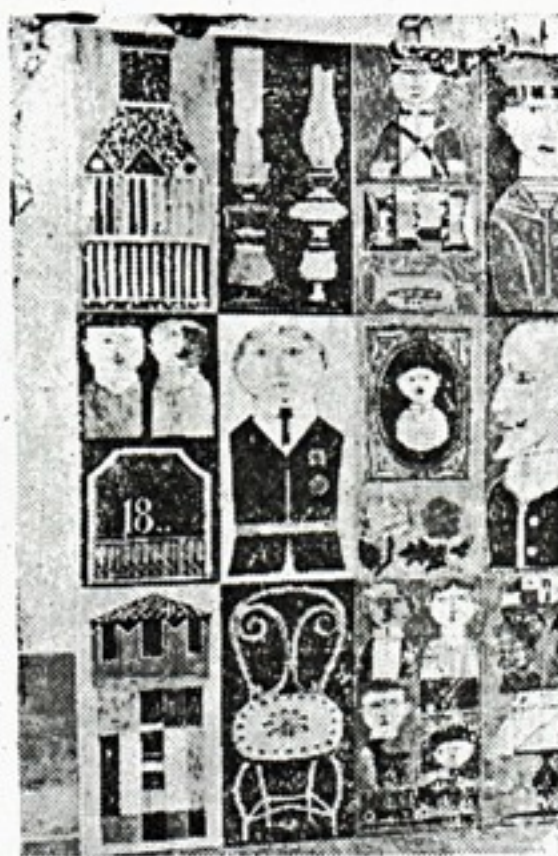
La sua grammatica coloristica — scaturita dalla risipiscienza di una solida cultura — forma una aggettivazione coloristica complementare e sostanziale al suo tema prestabilito e fissato in uno schema di disegno caratterizzato fino a diventare il comune denominatore del suo linguaggio pittorico.

Badura è un solitario; sembra non essersi mai incontrato con altri esseri viventi: sembra colui che, come Diogene il Cinico, non abbia ancora trovato l'uomo, il suo tipo da ritrarre. Egli è come il « Passero solitario » di leopardiana memoria che va alla campagna, da tetto in tetto, di

villa in villa, per incontrarsi soltanto con la natura; con questa parla e comunica, da questa ne riceve tutte le vibrazioni emotive e per questa si rende servile a darle una emozione per gli effetti di un afflato poetico e sensitivo, in cui tu osservi il caldo colore all'italiana — forse, a volte spinto un po' troppo — unito ad un disegno di spirito nordistico, perché, come si sa, il Badura è di origine polacca.

I Lavori che hanno incontrato il maggior gusto del pubblico sono: Case sulla collina, Tempo grigio a Trastevere, Impressioni notturne sul Lungo-Tevere, Basilica di S. Pietro in Grigio, Alba 1954, Le barche 1958 è, fra gli acquerelli quello più espressivo perché denota la peculiarità della tecnica espressa con dei tocchi magistrali e vigorosi.

Vorremmo che tutti i presunti artisti si portassero all'altezza di Badura affinché il periodo che stiamo attraversando potesse essere coronato da quelle tappe che meglio si richiedono per il decoro dell'arte italiana.



Roma - Imminente una Mostra d'Arte dei Professori sotto gli auspici dell'E.N.A.L.

Era pur necessario! E per tanto si è istituito a Roma il Dopolavoro della categoria dei Professori delle Scuole Medie in cooperazione con l'ENAL; sito nella nuova sede di Via Nizza, 162, la quale offre ai soci degli stupendi locali oltre a tutti i conforti.

Il presidente della categoria Prof. Luigi Menconi, Presidente della Scuole Media « Massimo D'Azeglio », ha testé riunito il Direttorio per nominare i membri del Comitato necessario alle manifestazioni artistiche, culturali e turistiche. Sono stati così nominati i seguenti soci: Prof. Salvatore Matarazzo e Prof.ssa Matilde Allegrini, organizzatori delle manifestazioni teatrali e culturali; Prof. Vincenzo Di Lellis, organizzatore di convegni culturali e gite turistiche; Prof. Saverio Scutellà e Prof.ssa Anita Marchetti organizzatori delle mostre d'arte.

Sappiamo, quindi, che nel veniente mese di aprile sarà allestita, in appositi locali, una mostra di pittura, scultura e bianco e nero, alla quale saranno chiamati ad esporre i professori artistici, docenti nelle scuole di ogni ordine e grado. A questa manifestazione ne seguiranno altre a carattere musicale e teatrale nonché delle serate di convegni poetici e letterari.

Prossima una Mostra Antologica dello scultore GIOVANNI MARIA ORLANDO a Roma.

Da molto tempo non vediamo circolare negli ambienti artistici della Capitale lo scultore Giovanni Maria Orlando... Da notizie a noi trapelate, da informazioni particolari e riservate, siamo venuti a sapere che egli ha istituito una specie « d'Arcadia Balneare » alle foci del Tevere, dove tiene convegno patriarcale tutte le domeniche dell'anno, comprese le feste nazionali. Sappiamo che le *Pastorelle - Ondine*, una volta assunte a far parte di quel *sodalizio*, prendono il nome d'arte dai vari pesci. Per esempio: « *Trota Tiberina*, *Triglia Tiberina*, *Orata Tiberina*, *Acciuga Tiberina* ecc... »

Per i Pastori-squali sappiamo che esistono iscritti nell'albo i nomi di *Cefalo Tiburtium* (che i più dotti chiamano: *Cefalo Tiberist*, *Polipo Tiburtium*, *Gambero Tiburtium*. Il Presidente, alias lo scultore Orlando — beato lui — ha assunto il nome di *Capodoglio Ostiense Magnus*.

Sappiamo, altresì, che all'atto dell'investitura, ad ogni socio eletto, dopo il battesimo (un pizzico di polvere d'osso di seppia sulla testa ed una asperzione di acqua marina) viene appeso all'occhiello un guscio di noce legato ad un nastro azzurro, che ha significato di anfibio natante ed una serie di zucche e sugheri per Questi « arcadi », bagnanti di ogni stagione, trattano scambi culturali con le Naidi e le Nereidi di Poseidone. D'inverno prendono il sole sulla spiaggia, nel sacro recinto del delta, in costume esistenzialistico.

Ma non per questo lo scultore Giovanni Maria Orlando abbia perduto il suo tempo. Sappiamo, ancora, che egli sta preparando una mostra antologica concernente la sua migliore produzione e che esporrà, quanto prima, in una delle più stimate gallerie di Roma.

Con gli auguri anticipati promettiamo di occuparci, allora, della sua infallibile rassegna.

Il noto e valoroso scrittore Prof. Giuseppe Lloyd Battista, nativo di Delianova (Reggio Calabria), ma residente in America da più di sessanta anni, ci ha testé comunicato il suo prossimo arrivo in Italia, indi nella Capitale. Egli, pur recatosi da giovane nelle terre di oltre oceano, non ha mai dimenticato la Madre Patria, onorandola e servendola. Infatti venne a combattere nella prima guerra mondiale 1915-18, con le truppe americane alleate sulla frontiera francese. Poi, dedicatosi completamente alla sua professione di docente ha insegnato grammatica italiana presso l'Università di Houston nel Texas. Nella sua feconda attività letteraria conta numerose pubblicazioni di poesia e di prosa ed anche in vernacolo calabrese; fa parte della Società Dante Alighieri in America, per cui, dovendo tradursi « La Divina Commedia » in lingua inglese fu dato, al Prof. Battista l'incarico della traduzione dell'Ottavo canto del Purgatorio, che egli tradusse mirabilmente. Durante questi lunghi anni non ha mancato mai di venire spesso in Italia perché innamorato della sua terra e del suo paese nativo, sentendo quella speciale nostalgia, caratteristica dei popoli meridionali. In una di queste sue memorabili rimpatriate è notevole quella in cui prese in sposa la figliuola del Maestro Nicola Spadaro, valente musicista, dalla quale ha avuto due bravi figliuoli; tra i due, uno ha ereditato le doti del nonno musicista.

Sappiamo che il prof. Battista quanto prima arriverebbe a Roma per alcuni suoi studi e ricerche particolari, necessarie ad un suo lavoro letterario in stato di gestazione. Da queste pagine daremo, all'ospite gradito, il nostro « benvenuto »

PICCOLA CRONACA TIBURTINA

IL DOTT. CODRO BENEDETTI ELETTO SINDACO

Dopo le tempestose vicende, il dott. Codro Benedetti, pur rendendosi conto delle responsabilità create dalla difficile situazione amministrativa, ha accettato la carica di primo cittadino.

DE BENEDICTIS NON SI E' DIMESSO

Nonostante l'invito del PCI di Tivoli il Consigliere De Benedictis non si è dimesso, affermando che intenderà di continuare a dare il suo contributo alla risoluzione dei problemi cittadini. In conseguenza di questo suo atteggiamento, si è dimesso dal PCI.

FESTEGGIAMENTI PER LA MADONNA DI QUINTILIOLO

Maria SS. di Quintiliolo è stata festeggiata con la tradizionale solennità dalla popolazione tiburtina. Alla imponente processione hanno partecipato Mons. Faveri Vescovo di Tivoli, il Capitolo della Cattedrale ed il Collegio dei Parroci. In piazza Plebiscito la banda musicale « G. Puccini » ha tenuto uno scelto programma ed a conclusione dei festeggiamenti la ditta Morgante ha presentato sul monte Catillo un grandioso spettacolo pirotecnico.

STRAGE DI PARACARRI E COLONNE

44 paracarri, 12 colonne ettometriche ed una targa di segnalazione stradale sono il consuntivo della strage portata a termine da una banda di tre giovinastri che evidentemente non sapevano su quale sano binario indirizzare la loro esistenza. Contro Pietro Bianchini autista di anni 23, abitante in Roma, Gaetano Micarelli da Rocca Canterano ed abitante in Roma ed Antonietto Pantini da Agosta, abitante in Roma, il pretore di Tivoli dott. Posata ha emesso mandato di cattura. I giovinastri avranno dunque quel che si meritano.

AL ROTARY CLUB

Nella taverna della Rocca ha avuto luogo la riunione conviviale del Rotary Club di Tivoli. L'ing. Aldo Luciani ha tenuto una applaudita relazione sul tema: « Prospettiva sul futuro dell'edilizia privata ».

NECESSARIO UN SERVIZIO MEDICO NOTTURNO

Il collega del *Messaggero* ha giustamente sottolineato la necessità di un servizio medico notturno, suggerendo un turno fra i medici condotti, l'ufficiale sanitario, il medico scolastico e i colleghi che lo desiderassero. Il nome del medico di turno dovrebbe apparire esposto nelle farmacie.

DAI CASTELLI

MONTEROTONDO

Tre chilometri di strada saranno illuminati da modernissimi lampioni che verranno installati a 25 mt. l'uno dall'altro. La spesa si aggirerà intorno ai 20.000.000 ma una parte di essa verrà sostenuta dall'Amministrazione Provinciale. Un tronco della zona da illuminare appartiene infatti alla Provincia.

L'Amministrazione Comunale si sta adoperando affinché nella città venga istituito il Liceo Ginnasio ad un istituto tecnico industriale. Sono oltre 400 gli studenti di Monterotondo che frequentano i corsi a Roma e le nuove scuole colmerebbero una grave lacuna in un centro in continuo sviluppo.

VERSI

di ORESTE CARLETTI

*Il musico, sacrista leperone,
in rime co' cellittu ha liticato,
pe' via c'a la parcella de funzione
i suoi diritti aveva ostacolato.
Soltanto questo io domando e dico.
Per quelle tue faccenne de campane
le roppo a te le corde Lodovico
quanno che scocci a casa le cristiane.
Lu cannone, lu censu, la pastura
rescotti tuttu tu bojaccia usurat.
Eppure è scritto sopra al testamento:
Penso a voi tutti e pe' morì contento,
io duca Barbarino faccio spesa
pure pe' l'organista della chiesa.*



*Quel lavamano di Ponzio Pilato
fece morì alla croce Gesù Cristo.
Per ricordare il fatto che fu visto
il campanile venne sigillato.
Anche a quei tempi del famoso Sisto
girava il banditore del rione.
Chiamava i fedeli alla funzione
battendo quella tavola col pisto.
Da anni è archiviato in sacrestia
l'attrezzo adoperato a quella scena.
Lo ricordiamo sol per vanesia
quanno mangiamo a pranzo oppure a
[cena]
Nell'abbondanza o nella carestia
il tricke e tracche della Maddalena.*

NEROLA

Ritournerà la salma del fante Felice Spinelli, caduto eroicamente sul fronte Jugoslavo. Questa la comunicazione giunta alla Sezione Famiglie Cadute e Dispersi in Guerra, da parte del Ministero della Difesa, Ufficio Onoranze Caduti.

Nessuna risposta al Sindaco di Nerola da parte dei colleghi di Montorio Romano e Scandriglia, sul problema della Scuola media di Acquaviva di Nerola. Come è noto si chiedeva ai signori sindaci di Montorio e Nerola un adeguato contributo per affrontare certe situazioni che richiedono soluzione immediata. Noto è altresì che il Comune di Nerola si è dovuto sobbarcare a sacrifici non indifferenti per ospitare gli studenti di Scandriglia. Era logico che i colleghi del Sindaco Raimondi avrebbero dovuto attenersi alle più elementari regole della cortesia e rispondere allo invio per una riunione collettiva. Non l'hanno fatto. « No, comment! ».

MONTELIBRETTI

E allo studio degli amministratori un piano triennale per sistemare definitivamente la viabilità campestre. Il finanziamento dell'opera sarà effettuato mediante contributo della Provincia che per il primo anno ha già predisposto una spesa di 10 milioni di lire. Le strade vicinali saranno quindi consorziate non vedendo in questo saggio provvedimento la premessa che la soluzione definitiva del problema, anche se un certo schieramento dimostra scetticismo e sfiducia.

In alto mare invece la faccenda del Campo Sportivo per mancanza di fondi.

Tutto bene quel che finisce bene e presso la Pretura di Palombara la vertenza Imperi Ferrante (ex assessore) ed Imperi - Di Flaviano (segretario del Partito Comunista), sono state composte per omissione di querela. Imperi era difeso dall'avv. Bernasconi, Ferrante e Di Flaviano dallo avv. Lombardo.

In Palombara Sabina il dott. Fausto FABIANI vende villino e terreno adiacente edificabile stupendo panorama. Tutti i comforts, volendo divisibile in appartamenti.

Altra occasione: tenuta 6 ettari e 1/2 circa olivati con casale e acqua d'acquedotto.

Per informazioni rivolgersi:
« Castelli Sabini »

IL FONTANONE

Fatti e misfatti di Palombara a cura di FRANCO POMPILI

Polli, Pugni e Problemi

di GIUSEPPE CATENACCI

Quando l'egregio sindaco perde le staffe si salvi chi può! Le sue parole, in un momento di « follia accusatrice », hanno la forza di impressionare i timidi, gli sprovveduti, i semplicioni, ma trovano sempre colui il quale resta imperturbabile perché il mondo appartiene anche alle coscienze tranquille e coraggiose. Un esempio recentissimo di questa strana... disposizione oratoria di Delmirani ci viene dalla (semideserta) conferenza da lui tenuta al Cinema Nuovo sulle attività della amministrazione civica: in quella sede, di fronte ai bravi ma ingenui padri di famiglia (che preferiscono il bicchiere di vino all'acquisto quotidiano di un giornale), il « nostro » cavaliere ha preso di mira la stampa locale, colpevole — secondo lui — di far ridere i polli. Simile gratuita e bassa insinuazione non meriterebbe alcun rilievo: tutto, infatti, dipende dal pulpito da cui proviene la predica, ma se non è riuscito ancora a comprendere la poliedrica funzione del « quarto potere » lo perdiamo di vero cuore.

Tuttavia resta da vedere chi sono i « polli ». Forse i cittadini palombari che seguono le fatiche dei giornalisti attraverso le colonne di piombo? In questo caso il sindaco si è levata la soddisfazione di offendere i suoi amministratori, quelli più intelligenti. Non dimentichi, comunque, che soltanto i polli di cortile o di campagna (che, tra parentesi, non sanno leggere) possono ridere o meglio piangere sulla loro ignoranza. Ma, all'insegna di una frase pronunciata proprio dal primo cittadino, lascino pure che qualcuno continui a restare zuccone senza possibilità di salvezza. Sarebbe fatica sprecata dedicargli un discorso sulla efficacia del giornalismo...

Se il sindaco è... forte a parole non lo è da meno per certi saggi di caparbieta fi-

sica. Osservatelo pure nell'aula consiliare quando l'atmosfera tende a scaldarsi dietro l'incentivo della polemica con gli avversari della « spiga »: di punto in bianco si alza, sbraita, mette a dura prova la resistenza delle corde vocali e ritma pugni poderosi: è uno spettacolo concessoci dalle libertà democratiche, completamente gratuito ma enormemente indecoroso. Che dovrebbero dire in questo caso i « polli » di Palombara? Che lo fa per spaventare il pollaio? Ma non è con questo sistema che si discutono i problemi della vita collettiva pur di fronte ad ostacoli durissimi. Di conseguenza ad ognuno il suo mestiere: alla stampa quello di scrivere senza peli sulla lingua in nome degli interessi supremi della popolazione, al Cav. Delmirani quello di proseguire sulla strada di una onerosa responsabilità verso il popolo, anche se da più parti tuonano i cannoni della critica. Polli, pugni e problemi hanno la stessa consonante ma sembrano i soggetti di una tavola amara e sarcastica molto in auge tra le quinte del fosco medioevo.

IN BREVE

- Gli spazzini comunali attendono ancora la copia della deliberazione relativa alla loro assunzione, inoltrata su carta da bollo sin dal novembre scorso.
- Il sign. Armando Egidi è stato eletto Delegato alla Mutua Commercianti. Il sign. Dario Stefoni è stato eletto delegato per i Commercianti ambulanti.
- A Roma, nella chiesa di S. Giuseppe, il piccolo Sandro Catenacci ha ricevuto la S. Cresima. Lorenzo Pasquarelli ha ricevuto la S. Cresima e Comunione nella chiesa di S. Luca e Martina. Gli invitati sono stati cordialmente trattenuti in un noto ristorante di piazza Mazzini.

CAOS EDILIZIO AD ARTE?

Come mai in viale Risorgimento è stata permessa la costruzione di balconi a 3 mt. e 50 dal suolo stradale? L'art. 38 del regolamento edilizio tuttora in vigore parla chiaro: i balconi non debbono sporgere più di 70 cm. dall'allineamento stradale (quelli in oggetto sporgono di un metro), e non possono essere collocati a meno di 4 mt. sopra il piano stradale. Come mai dunque tanta leggerezza? Viale Risorgimento è da tempo oggetto di controversie. Un fianco della strada è occupato dall'area del comm. Tonchei al quale è già stata respinta una richiesta di costruzione. In una delle ultime sedute consiliari fu approvato, di stretta misura, un piano che prevedeva l'allargamento del viale a 12 mt. (vedi Castelli Sabini ottobre) e, a parte il fatto che la delibera è stata respinta in sede di GPA, non è stato concesso alle imprese Di Pasquale e Decadi di tirarsi due metri indietro. Chi dovrebbe allora un domani fare le spese dell'allargamento di viale Risorgimento? E quanto dovrà cedere il comm. Tonchei se i balconi del primo piano della costruenda palazzina (sembra di proprietà dell'assessore Barbarossa), sporgono già di 1 mt? La situazione è stata dunque resa caotica, anche per il fatto che l'impresa Di Pasquale ha ricevuto in questi giorni una circostanziata diffida. Anche qui entrerà in campo la magistratura alla quale è affidata la ricerca e la designazione delle responsabilità. Che ne esca fuori un terzo responsabile? Staremo a vedere.

2.000 LIRE PREFERITE A 40.000 — Anche la vertenza Gilardi-Comune ha avuto, per quest'ultimo, esito negativo. Come è noto il Gilardi era stato multato per 25.000 e per 200.000 lire ed il Pretore ha ridotto la pena pecuniaria a 2.000 lire, avverso la quale il Gilardi s'è appellato. Ma il lato comico della vicenda è che il Comune ha rifiutato 40.000 lire con le quali il Gilardi avrebbe voluto accomodare la vertenza.



ATTRAZIONI TURISTICHE

Attollamenti alla
"Sagra delle Cerase"
1962

←
P.zza V. Veneto
fianco Fontanone

CONTROCANALE

Anche dopo due mesi, vale la pena riportare le frasi e gli argomenti scaturiti dal discorso del sindaco Delmirani al « Nuovo ». Andranno ad arricchire le « perle » dei « difficili anni palombaresi ».

CHE COS'E' LA GIUSTA MERCEDE? *Pagare quel tanto che non sia una speculazione sporca da parte di chi lavora. (Testuale!); La Russia è 5 e 10 volte l'Europa (Decidiamoci!); Sotto la nostra amministrazione il Comune ha cambiato sesso (sic!); ECA: non ci sono più compari!;*

ILLUMINAZIONE: *abbiamo aumentato la spesa... (non avevano detto in sede consiliare che il nuovo impianto rappresentava un'economia?); RETE TELEFONICA: dovuta a mie particolari amicizie... (eeeh!); La Tgt chiedeva 700.000 lire per il telefono a Stazzano. L'abbiamo risolto senza un centesimo. (Ma non c'è una legge dello Stato per i telefoni distrutti per cause belliche?); ACQUA: per inesperienza mia ed incapacità degli altri (testuale!), non venne chiesto un contributo dello Stato. Il che avvenne poi il 7-8-56... (gli amministratori presenti, ed i lontani, hanno benevolmente incassato la qualifica di incapaci). Dopo aver elogiato il sistema adottato dichiara che «...a Montelibretti (amministr. repubblicana comunista), si pagano 2.250 di canone annuo più 960 di noleggio contatore per soli 250 lt. al giorno. (La smentita dell'assessore di Montelibretti pochi giorni dopo, apparsa sul IL TEMPO, è stata solenne!); PARTICELLE COMUNALI: che dire dell'amministr. repubblicana che con l'aumento dei canoni ha funestato il comune? (Che dire di loro che sull'opuscolo della Colomba, s'impegnarono a ridurle?); SPAZZINI: secondo il sindaco stanno bene. Dei VV.UU. non ha fatto cenno. Stanno tutti bene. Meno male! EDILIZIA: ho evitato uno scandalo ad opera di una impresa edile che sarebbe rimasto nella storia palombarese. (Dove mettiamo le scale del Belvedere, il mosaico e la facciata di Sant'Egidio?); CONVEGNO TURISTICO DI TIVOLI. Sarebbe stato meglio se non ne avesse parlato. Invitiamo comunque il sindaco a render note le lettere che egli dichiara d'aver scritto all'On. Folchi. Ed a questo proposito, perché non ha ringraziato pubblicamente il Ministro per aver elargito 250.000 lire al Comitato per la Sagra '61?*

PRO LOCO: *s'è liquefatta... (ma noh!)* Ha lamentato la mancanza di un Commissario alla Pro loco. Per che farsene? In 5 anni non è riuscito a creare una zona di verde (nonostante un piano sottopostogli), le strade sono state dimenticate, l'igiene trascurata, i villeggianti si sono volatizzati, della strada di S. Giovanni in Argentella si lamenta anche Radio Campidoglio (ma non di quella dei Colli). Ed allora lamentarsi di che? Di un problema che si vuole ignorare? **STAMPA:** il collega Catenacci ha pensato già a rispondere come si deve.

E con questo argomento tutto s'è chiuso dinanzi a scarsi applausi di quella parte dello scarso pubblico che aveva un buono stomaco per digerire.

Massimiani ha cercato di risollevare le sorti della riunione, ma ormai il guaio era fatto.

STRADE AMICHE — Come già segnalammo nel numero scorso, la via dei Colli è diventata un biliardo. Essa si allaccia magnificamente alla strada di Fonte Vecchia e da questa alla Maremmana inferiore (Quercia), per proseguire sino a Piedimonte. In modo che il sindaco può accendere, senza scosse e senza danneggiare l'Appia, da casa ai suoi possedimenti. Ciò non accade agli altri concittadini.

STRADE NEMICHE — Via Zara o via dei Facocchi. A parte ch'essa conduca ad un albergo ed è soggetta all'occhio critico ed osservatore del forestiero, è altresì

transitata da una ventina di automezzi che vengono sottoposti ad una dura prova di resistenza. Per questa strada non c'è stato niente da fare, ed è perfettamente logico. Qui transitano elementi invisibili all'amministr. comunale come Alberto Imperiali, il Comm. Tonchei, Franco Pompili ed altri. Ed il consigliere di maggioranza Egidi che abita in fondo alla via è costretto a sopportare questo stato di cose. Cosicché a differenza di altre strade interne percorrere via Zara non vuol dire camminare, vuol dire arrampicarsi.

PERLE COMUNALI — A proposito dell'elezione del Comm. Tonchei ad assessore (come è noto egli non ha accettato lo incarico), il sindaco Delmirani ha detto che non è stato allontanato, ma non è stato inserito nella Giunta per il bene del Comune (sic!).

Sull'appalto del servizio NN.UU. l'ex assessore Luttazi G.B. ha detto: « Non facciamo la frescaccia precedente! ».

TARIFFE URBANE — Abbiamo appreso da « Il Tempo » che il cons. Raffaelli ha chiesto al sindaco di adoprarsi affinché il tratto S. Maria Palombara venga applicata dalla SAPS la tariffa urbana. Ciò è diventato estremamente importante da quando il cons. Raffaelli è andato ad abitare a S. Maria. Prima non lo era!

ACQUA: CROCE E DELIZIA

L'assoluta mancanza d'acqua di questi giorni ripropone di forza all'opinione pubblica la clamorosa questione dell'approvvigionamento idrico. Mai, forse, occasione tanto favorevole è capitata per proclamare che sì, l'acqua rappresenta « croce » e « delizie », per i palombaresi; la « croce » si capisce, per costoro, e le « delizie » per quelli del « Fosco » fresco, dolce, accogliente ed incantatore.

C'è chi ha ricevuto in casa propria l'acqua a... colori. L'allarme della popolazione è quindi più che giustificato.

C'è di mezzo, oltre tutto, la salute pubblica; non sappiamo, perciò, come definire chi tranquillamente volta le spalle ad una così precaria situazione.

IL LAGHETTO DELLE ILLUSIONI

La « neo cooperativa » dal genitivo sassone ha in progetto un lago artificiale utilizzando il fosso di Casoli. 2 milioni di metri cubi d'acqua, 500 milioni di spesa, 500 ettari irrigati; le unità poderali sui 10 ettari (dove sono?), avranno funzionamento autonomo, le altre turnate. Progetto grandioso, tanto grande che abbiamo paura che faccia la fine dell'ospedale mandamentale. Anche allora fummo buoni profeti. Scrivemmo che da quel giorno avrebbe smesso di funzionare e così è stato.

IL DOTT. PELLEGRINI COMMISSARIO ALLA PRO LOCO

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che il dott. Pellegrini, dirigente provinciale dell'EPT di Roma, è stato nominato, Commissario Straordinario della Pro Palombara. Affidando l'incarico ad un tecnico, l'EPT ha dato la miglior soluzione possibile alle delicate funzioni della Pro Loco che mai e poi mai possono essere frutto di improvvisazioni e di incompetenza. Al dott. Pellegrini, di cui conosciamo l'opera svolta nell'organizzazione delle Olimpiadi, vadano gli auguri di buon lavoro.

TEMPESTOSO INCONTRO FRA

SINDACO E PARROCI

I rappresentanti del clero disapprovano la politica del sindaco Delmirani. Questo, secondo il racconto di alcuni testimoni, è stato il risultato di un tempestoso incontro nella casa parrocchiale di San Biagio.

Che i rapporti fossero già tesi, risultava già da alcune voci che correavano e da atteggiamenti che contrastavano evidentemente con la linea di condotta dei tempi post elettorali e l'esplosione del dissenso non ha fatto che confermare i sospetti. È evidente quindi che qualcosa non quadra e siamo sinceramente lieti che da parte dei religiosi si sia presa una posizione chiara e limpida. Nonostante questo, bisogna riconoscere ai due parroci un contegno serio e dignitoso, alieno dalle polemiche e dai pettegolezzi, anche se la storiella è ormai a conoscenza della popolazione.



È TORNATO

Nella pace di S. Francesco, in una fredda cassetta, un giovane eroe è tornato tra la sua gente dopo lo schianto della battaglia, dopo la folgore della morte che tutto annulla e tutto incenerisce. Fronte balcanico 1942; una pagina della nostra storia, col valore degli uomini più degni della Patria, racchiusa in una piccola bara col nome del soldato Mario Gomelino, classe 1912, caduto per l'onore d'Italia. Palombara ha onorato questo suo semplice fiore del popolo alzando le bandiere per fargli un arco di trionfo: ha pianto tutte le sue lacrime per conservarlo sempre nel cuore delle nuove generazioni, per dare alla vedova Francesca e al figlio Angelo la testimonianza di un ricordo che il tempo non cancella. Da oggi la tomba di Mario, tornato tra la sua gente, è il simbolo di una luce che illumina l'orgogliosa fierezza di noi tutti per l'olocausto sublime consacrato alla madre comune.

Notizie da Montorio

● Il pugile Luciano Alimenti ha battuto Lo Cascio al Palazzetto dello Sport di Roma.

● La squadra di calcio del Montorio si è più volte incontrata con squadre romane quali il Tuscolo Appio, Dinamo, Stefer, Centrale del Latte, Mazzini e Montelibretti. Sul campo « G. Milani », è stato spesso alzato il tricolore. Appositi altoparlanti hanno diffuso in queste occasioni la cronaca dell'avvenimento per la voce ed il commento del nostro Mario Moschetti.

● Sono stati iniziati i lavori per il nuovo acquedotto per il quale sono stati stanziati 30 milioni. Presto dunque, Montorio avrà acqua a sufficienza. Altra grande utilità verrà dalla mulattiera che conduceva alle sorgenti S. Angelo che è stata trasformata in carrozzabile. In quindici minuti perciò si raggiunge la sorgente.

● Alla profumata « Valle dei Lauri » a 800 mt. d'altitudine sta sorgendo il villaggio residenziale. Già molte villette, sono in fase di ultimazione, mentre si attende che gli altri 200 acquirenti diano inizio ai lavori.

● In questi giorni sarà dato il via all'allacciamento della strada Montorio Monteflavio. Il progetto per la Montorio, Sorgenti e Scandriglia è già a buon punto.

La finestrella

di ANGELO MILANI

*In queste notti di primavera
cielo stellato, luna sincera,
vedo brillare come una stella
la finestrella.*

*Fossi poeta vorrei cantare
alla finestra cose assai rare;
fossi tenor con dolci melodie
riempir la notte di malinconie.
Né l'uno e l'altro io son; come potrei
giungere silenzioso fino a lei?
Dichiuderà la finestrella a sera
per me la bella che v'è prigioniera?
Buon Dio, tu che provvedi su dall'alto,
donami l'ale e fa che con un salto
raggiunga alfin colei che non m'ascolta
per sussurarle: « Un bacio, solo una
[volta] ».*



DIMISSIONARIA A MONTORIO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'Amministrazione Comunale di Montorio Romano è caduta. Il sindaco avv. Milani e la Giunta hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del Prefetto. Otto consiglieri (tre della minoranza missina) e cinque della maggioranza D.C. fra cui lo stesso segretario delle D.C. ed il segret. della CC. DD. hanno dato il voto ad una mozione di sfiducia che ha fatto crollare una delle amministrazioni del mandamento di Palombara, che meno avevano fatto parlare di sé. La popolazione è ora in attesa di un Commissario Prefettizio.

PUGNARE E' MORIRE

*Ho tanta voglia di piangere;
il volto ha perso le sue sembianze;
il vuoto è terribile,
è spaventoso.
Non mi esce una lacrima
ed ho il singulto;
e cammino, avvolto da ombre,
e sorrido, allo sguardo inutile,
e rispondo, alle voci arcane.
Rattrappisco
in questo mio cuore sanguinante,
e mi dimeno.
Non ho accenno d'affetto sentito,
e perdo la mia guerra tra spasmi eterni.
Pugnare è Morire?
Se tutto è negazione,
perché la fede mi sbatte
contro qualche scoglio meno irsuto?
Paura... non ho!
Speranza... la cerco!
Una voce imperiosa mi ripete:
« Solo! »*

G'On.

CAMMIGI-

Sottosegretario

All'Agricoltura

Speranze per

gli agricoltori

Sabini

Spettacoli

CINEMA NUOVO TEATRO

PALOMBARA SABINA

Films in programma per il mese
di Luglio 1962

- 8 — L'oro dei sette santi.
- 9-10 — Il conquistatore dei Maracaibi.
- 11-12 — Delitto per delitto.
- 13-14 — Messalina
- 15 — Il calice d'argento.
- 16-17 — Il gigante della Tessaglia.
- 18-19 — L'uomo che inseguiva la morte.
- 20 — Ora X attacco al Giappone.
- 21-22 — Il colosso di Rodi.
- 23-24 — Baldoria ai Caraibi.
- 25-26 — I due volti del generale.
- 27 — Colpo alla nuca.
- 28-29 — Nomadi.
- 30-31 — I divoratori della giungla.

FILMS IN PROGRAMMA ALL'ARENA DI BARTOLOMEO ALESSANDRINI IN MARCELLINA

- 8 luglio — Costantino il grande.
- 31 — Il carro armato dell'8 settembre.
- 17 — Mandarino per Theo.
- 22 — I fratelli Corsi (prod. 1962).
- 24 — Quando gli angeli piangono.
- 29 — L'aviatore invincibile (pr. 1962).
- 5 agosto — Il figlio del corsaro rosso.
- 8 — FB contro Al Capone.
- 12 — La Regina dei Tartari.
- 15 — Solimano il conquistatore.
- 17 — La valle dei Mohicani.

E PER FINIRE...

Dopo l'allaccio dei contatori Bosco



SOLDI TANTI, ACQUA NIENTE

le più belle coppe premio

ARGENTERIA ARTISTICA
COPPE PREMIO • TROFEI
MEDAGLIE TUTTI GLI SPORTS
qualsiasi lavoro su ordinazione

AMEDEO DE DOMINICIS

- Via Emanuele Filiberto, 269 -
ROMA - Tel. 760.842

LEGGETE E
DIFFONDETE

IL TEMPO

Stazione di Servizio

OZO

Carburanti - Olio Elektrion

*F.lli Imperiali - biv. Maremmana***Comm. Tonchei Enrico***ferramenta - materiale da costruzione, cucine frigoriferi Rex***Picconeri - Bar**

Via M. Grappa

Tomassetti*Servizio VESPA - ricambi*

IMPRESA GEOM.

T. MANLIO COSTANTINI**APPARTAMENTI***In villini signorili*

PALOMBARA SABINA

FIUMETERASSICURAZIONI IN TUTTI I RAMI
PRAEVIDENTIA*Agenzia di Tivoli V. Trieste 16***Valentino Modesti****Elia e Clara Amori***Elettricità, colori e vernici, radio, arredamenti per cucine, lampadari*

Via Roma, 71

Concessionarie

RADIOMARELLI**Pensione Villa Irene**

PALOMBARA S

*Tranquilla, Confortevole Signorile
unica nel mandamento***"Agenzia Olivia"**Disbrigo pratiche automobilistiche
certificati e varie. Copisteria

P.zza V. Veneto, 37 - Tel. 6075 - Palombara S.

FRANCO POMPILI

direttore editoriale

ALBERTO POMPILI

direttore responsabile

Direz. Redaz. Ammin. Piazza Mazzini, 6
Palombara Sabina (Roma)Abbonamenti: Annuo L. 650 - Sostenitore
da L. 2.000 a L. 5.000 - Benem. L. 10.000
Estero L. 1.000Aut. del Trib. di Roma 7881 del 31-1-1961
C/c postale 1/38895 - Spediz. abb. postale
TARIFFE PUBBLICITA': Commerciali L. 50
Cronaca L. 100 - Finanziari, Sentenze, Le-
gali L. 150 - Necrologie L. 75 per milli-
metro di colonna, oltre tasse

Annunci vari Lire 50 la parola

Rivolgersi all'Ammin. di «Castelli Sabini»
Piazza G. Mazzini, 6 - Palombara Sabina
(Roma)Gli articoli firmati impegnano esclusiva-
mente la responsabilità degli autori*Ai sensi della legge 22 aprile
1941 numero 633 è vietata la ri-
produzione totale o parziale degli
articoli, servizi e notizie senza ci-
tarne la fonte.*

Tip. Tommasi - Palombara

Giuseppe MariniPRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURAVia Alfonso Borelli, 9 - Tel. 491.797
— ROMA —

DEPOSITO

Soc. MontecatiniVia Tiburtina 1228 Km. 12
Tel. 419.479da **"MARINO"**

PIZZERIA - TRATTORIA

TIVOLI

Viale Tomei, 79 - Tel. 20759

Cucina casareccia ed ogni migliore piatto

FRANCO CECCHETTI*Materiali in plastica ed assimilati coperture - tubazioni - vernici -
pavimenti - vetri - tendaggi corrimano - avvolgibili - tende alla
veneziana - formica e tutto per l'edilizia e l'arredamento.*

Via Colsereno, 95

TIVOLI (Roma)

PONTANA & PROLINI

OROLOGERIA E OREFICERIA

ROMA

Viale del Vignola, 68 - A

= Tel. 39.85.49 =

La Ditta che offre la spilla d'oro per la
Sagra delle Cerase**L'eco della Stampa**

Ufficio di ritagli da giornali e riviste

Fondata nel 1901

Via G. Compagnoni - Tel. 8p-33-33

- MILANO -

Casella postale 3549 - C C I Milano N 77394

**CASA DELLO STUDENTE
"MINERVA"**

VIA DELLA MISSIONE, 1 - TIVOLI - TEL. 21.111

- DOPOSCUOLA -

Lezioni Private - Ripetizioni - Recupero anni scolastici perduti

ROMA - VIA PRENESTINA, 276

(DALLE ORE 16 ALLE 22)

APPARECCHI ERMARI
SU MISURA (SISTEMA BREVETTATO)
PRODOTTI FARMACEUTICIARTICOLI PER MEDICI
E VETERINARI

BUSTI ORTOPEDICI

— TIVOLI —

Viale Trieste, 54-56 (vicino l'ospedale)
Tel. 20.103**ROSANNA****GARBERINI
al Corso**

TESSUTI E CONFEZIONI

TIVOLI - TEL. 2005

COLORERIA BEVILACQUA**"Duco-insetticida"** tinteggia ed uccide per due anni

VIA PALOMBARESE, 11

PALOMBARA SABINA